

delle corazze, dal suo armamento, dallo spirito, si può dire, che fa muovere questi giganti marini.

È indubitato che realmente la nostra armata, sotto il punto di vista della potenza, della velocità, non ha nulla da invidiare alle flotte delle altre nazioni, ma riguardo al numero ci è molto da dire.

Ed è perciò che io modestamente, come individuo, non già a nome della Commissione, mi permetto di rivolgere una preghiera al ministro, ed è quella di fare in modo che, se egli oggi non può, avuto riguardo alle condizioni economiche del paese, ed a quelle del bilancio, presentare proposte che vengano ad aumentare il bilancio della marina, faccia sì che nel bilancio sian ridotte le economie che si riferiscono agli armamenti ed alle nuove costruzioni, e siano sostituite da altre che in modo reale e permanente migliorino il bilancio, senza toccare ciò che costituisce la potenza marittima del paese; economie che solo l'onorevole ministro potrebbe proporre nel modo e secondo a lui sembrerà più opportuno.

Dopo ciò, non ho altro da dire.

Presidente. L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

Brin, ministro della marina. Io non vorrei prolungare questa discussione, ma non vorrei nemmeno, tacendo, far credere che nel bilancio venturo io farò scomparire tutte l'economie che ho proposto.

Pais, relatore. È un mio desiderio.

Brin, ministro della marina. Auzi io mi sono preoccupato di fare economie, che avessero un carattere non transitorio per quest'anno, ma che si potessero continuare. Quindi qualcuna di quelle economie credo che si potrà conservare agli anni, in cui scomparendo gli assegni straordinari, si potrà, senza aggravare gli assegni complessivi del bilancio della marina, migliorare questi servizi. Ora il relatore ha detto: non facciamoci illusioni; la nostra marina sarà buona come qualità, ma come numero è inferiore alle marine principali, alla marina inglese e francese.

Pais, relatore. Non è vero forse?

Brin, ministro della marina. Certamente, ma bisogna essere logici.

Si è sempre detto che per la nostra marina era meglio avere poche ma buone navi, e per farle buone bisogna spendere di più per ogni singola nave. Quando dunque si parla del numero delle nostre navi non bisogna trascurare questo dato della politica marittima che si è seguito per molti anni, e ragionare come se il solo

numero delle navi fosse l'elemento da considerarsi.

Vi è un altro fatto poi, che mai ci siamo prefissi di raggiungere per la nostra marina, la potenza delle due principali marine del mondo. Non mi sento certo di poter promettere al Parlamento che col nostro bilancio raggiungeremo la potenza della marina inglese o francese. Io credo che oramai si possa ammettere che la marina italiana è la terza.

Ma se veramente si crede che si possano fare dei miracoli e con 100 milioni si possa da noi raggiungere la potenzialità della marina inglese e di quella francese, nè io, nè altri possono promettere questo, e quindi si potrà indefinitamente da ogni relatore del bilancio di marina facilmente dimostrare che, noi siamo inferiori alle marine inglese e francese, e domandare che si provveda.

Ora io non credo che per molti anni ci sarà mai un Parlamento che voglia mirare al risultato di dotare il nostro paese di una marina uguale (senza parlare dell'Inghilterra) a quella francese.

Il Governo, nel programma navale che ha proposto al Parlamento si è sempre proposto di limitare la nostra potenza navale alle esigenze imprescindibili della nostra difesa, rinunciando a molti altri scopi utili che si possono desiderare ma costosi ed ai quali, non essendo assolutamente indispensabili, l'Italia nelle sue condizioni attuali può rinunciare.

La marina inglese e la francese hanno numerosi bastimenti, perchè hanno bisogno di stazioni all'estero per le loro colonie, e per proteggere il loro commercio.

Quando si parla dei 400 bastimenti che compongono il naviglio inglese non bisogna dimenticare che a comporre questo numero concorrono molte cannoniere di piccola velocità destinate alle stazioni all'estero.

Ora la marina italiana non ha bisogno di questo materiale in così larga scala ed ha adottata la buona politica di concentrare tutte le sue forze finanziarie allo scopo supremo di assicurare la difesa delle nostre coste, e ciò spiega come l'Italia abbia bisogno di un numero di bastimenti molto minore, di un personale minore, e come con un bilancio relativamente minore abbia potuto accingersi ad organizzare forze sufficienti per la difesa delle sue frontiere marittime.

Fatte queste riserve dichiaro di accettare la raccomandazione dell'onorevole Pais.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, passeremo alla discussione dell'articolo unico.